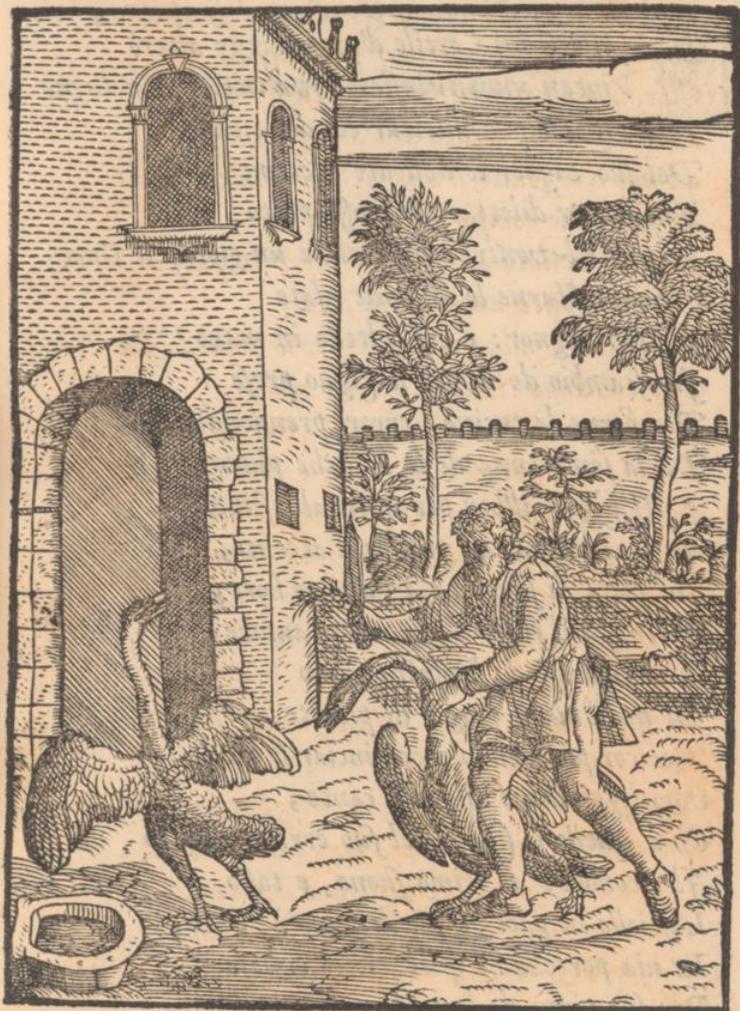


DEL CIGNO, ET DELL'OCCA.



DEL CIGNO, ET DELL'OCCA.

DENTRO un Cortile d'un palazzo altero
 Viuean nudriti insieme un' Occa e un Cigno
 Questo per dilettar col dolce canto

Del suo Signor le delicate orecchie;
 Quella per dilettar col grasso petto
 La gola e'l ventre. Or venne un giorno il Cuoco
 Per apprestarne le uiuande usate
 Al suo Signor: e col coltello in mano
 In scambio de l'Occa il Cigno prese
 Per farne la cucina, error prendendo
 Da la sembianza de le bianche piume.

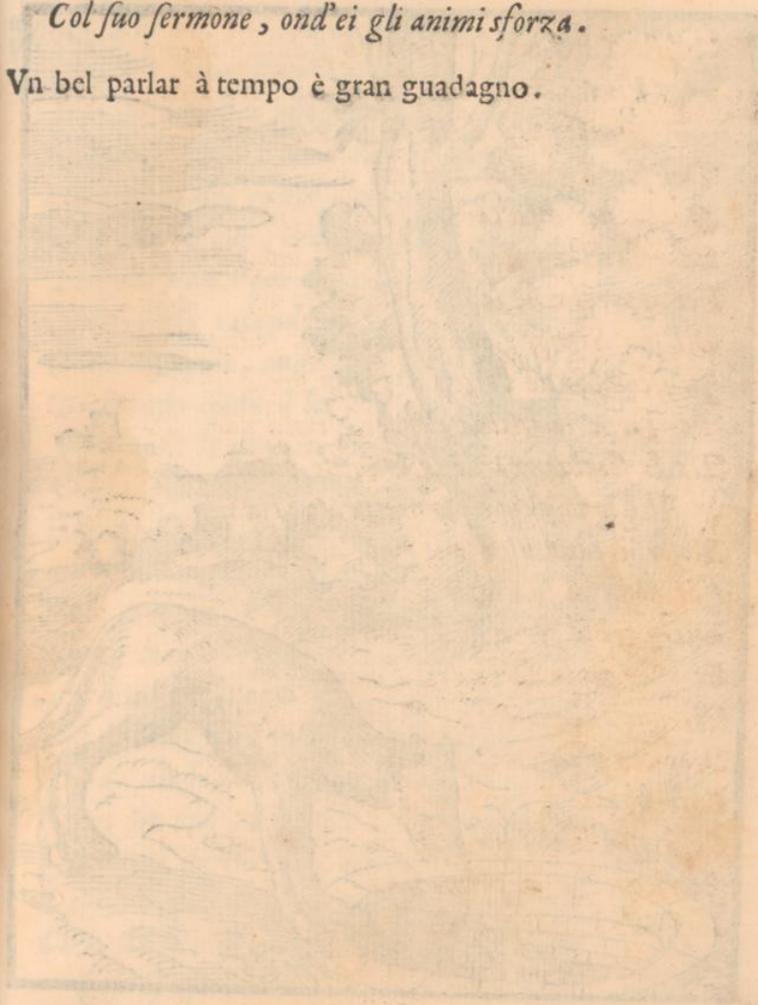
Il Cigno allhor per naturale istinto
 Mossò à cantar co' piu soauì accenti,
 Che possa di sua uita à l'ultime hore,
 Visto già il ferro de la morte autore,
 Et esser preso da l'infesta mano
 Di quell'huom rozo e di pietate ignudo,
 Nel cor piangendo à cominciar si diede
 Così leggiadro e dilettofo canto,
 Ch' à quello il Cuoco del suo errore auuisto
 Il riconobbe al primo suono, e tosto
 Lasciollo in pace, e diè di mano à l'Occa.
 Et uia portolla: e quel sciolto rimase
 Per sua uirtù da l'accidente strano.

Così l'huomo eloquente ha spesso forza

Di

*Di lontanarsi da maluagia sorte:
E fugge il mal di violente morte
Col suo sermone, ond'ei gli animi sforza.*

Vn bel parlar à tempo è gran guadagno.



igno

uoco

Di